

SQUARCI DI BRUEGEL SULLO SCHERMO

Bellissimo il film che il polacco Majewski dedica al pittore fiammingo entrando nel quadro della Passione

I colori della passione

Regia di Lech Majewski

Con Rutger Hauer, Charlotte Rampling, Michael York, Dorota Lis

Svezia/Polonia, 2011

Distribuzione: Cecchi Gori

ALBERTO CRESPI

P ieter Bruegel il vecchio (1525 ca. - 1569), così chiamato per distinguerlo da Pieter Bruegel il giovane che era suo figlio, è uno dei pittori più importanti di tutti i tempi. Che poi sia, assieme all'inglese William Hogarth, il pittore di riferimento di chi scrive per quanto concerne i rapporti fra pittura e cinema è un fatto «privato», ma non del tutto: serve a voi, cari lettori, per leggere fra le righe i motivi del folle entusiasmo che ci ha presi di fronte a questo film dell'artista polacco Lech Majewski; ma serve anche per affermare che sia Bruegel, sia Hogarth sono artisti che, fossero nati nel '900, avrebbero probabilmente usato il cinema per mettere in scena quelli che non sono semplici quadri, ma veri e propri racconti. Hogarth, per dire, è la fonte indiretta di chiunque abbia realizzato film sul '700, dal Kubrick di *Barry Lyndon* al Richardson di *Tom Jones*. I quadri di Bruegel furono usati per illustrare un'edizione speciale del romanzo picaresco (e ottocentesco) *La leggenda di Thyl Ulen-spiegel*, del belga Charles de Coster, che «l'Unità» regalò molti anni fa ai suoi abbonati (che tempi!). Era incredibile come il romanzo (divertentissi-

mo) e i quadri si parlassero attraverso i secoli, raccontando la lotta per la libertà delle Fiandre del '500 oppresse dagli spagnoli, ma anche uno spirito laico e libertario che de Coster e Bruegel condividevano.

Non lasciatevi ingannare dal fatto che *I colori della passione* sia firmato da un polacco e racconti, a modo suo, la crocifissione di Gesù. Anzi, prima di andare al cinema cercatevi il quadro (in italiano è *La salita al Calvario*), guardatelo con attenzione, e sbi-gottite! Quello sarebbe un soggetto sacro? Bruegel si inventò una composizione originalissima in cui il Calvario sta sullo sfondo a destra, sormontato dalla surreale immagine di un mulino a vento in cima a una rupe. Sulla collina le croci sono invisibili, mentre si vedono benissimo le ruote montate su pali altissimi che l'Inquisizione usava, all'epoca, per giustiziare i protestanti. Cristo è al centro del quadro, piccolissimo, circondato da una miriade di personaggi popolani e borghesi, gli stessi che brulicano in altri capolavori di Bruegel come i *Giocchi di bambini* o *la Lotta fra Carnevale e Quaresima*. Il film di Majewski racconta in realtà la storia di queste persone: il contesto contemporaneo (per Bruegel, e quindi per chiunque) in cui si svolge l'ascesa al Calvario. Il film entra «dentro» il quadro, incaricando Rutger Hauer - giustamente, un olandese! - di dare volto e voce a Bruegel e di farci da cicerone.

RAMPLING MADONNA BORGHESE

Charlotte Rampling fa Maria, una Madonna lontana anni luce dall'iconografia cattolica: è una donna bor-

ghese, la possibile madre di uno dei tanti ribelli che gli spagnoli misero a morte in quell'epoca brutale. La trovata visiva più potente di Majewski è l'interno del mulino, che Bruegel immagina come una sfida alle più elementari leggi dell'ingegneria e della gravità: un groviglio di scale di legno che risalgono dall'interno la montagna, e aprono su squarci paesaggistici di abbagliante bellezza.

I colori della passione è un film di fronte al quale si benedice l'invenzione del computer: solo le immagini digitali potevano consentire a Majewski di animare la tela e di immergere gli attori in paesaggi sintetici filologicamente fedeli all'originale. L'artista, poi, giura di amare Bruegel per i suoi inusuali punti di vista. Il fiammingo era un genio nello scegliere soggetti classici e nel farne dei remake - sì, termine cinematografico - sempre sorprendenti. Il suo *Icaro* è un paesaggio labirintico - degno di Dedalo, più che di Icaro - nel quale il giovinetto alato è praticamente invisibile. Bruegel faceva quadri-kolossal e Majewski ne ha colto perfettamente lo spirito. *I colori della passione* è, più che un film, un'esperienza. Sarebbe bello fare altri film così sulla *Primavera* di Botticelli, sulle *Battaglie di San Romano* di Paolo Uccello, sui quadri di Veronese, sulle tele di Pollock...●

